



IL CASO

**Il leader dei Radicali
senatore a vita?
«Chissà che il Colle...»**

■ Mentre il suo ultimo sciopero della fame e della sete fa esplodere l'attenzione sull'emergenza carceri, c'è pure chi Pannella lo vorrebbe vedere in Aula, seduto su uno scranno di senatore a vita. «Se non lui chi?», chiede il capogruppo di Fli Benedetto Della Vedova. Sulla eventuale nomina a senatore a vita «valuterà Napolitano», dicono in tanti, incluso Schifani. Ma l'idea di un «riconoscimento istituzionale» piace pure a un uomo di destra, Gaetano Pecorella. Ma non tutti sono d'accordo, a cominciare dai parlamentari cattolici. E Maurizio Paniz (il Pdl avvocato di Berlusconi) commenta: serve «altro spessore» per diventare senatore a vita.

carceri sono scesi del 10%, passando da 3,09 a 2,77 miliardi. «È a rischio il sostentamento dei detenuti» denuncia l'associazione, che semina dubbi sul piano carceri. Approvato nel giugno 2010, il piano prevede la realizzazione di 9150 nuovi posti nelle carceri entro fine 2012, per un investimento di oltre 661 milioni. Ma Antigone spiega: «Nella Finanziaria 2010 sono stati previsti 500 milioni per il piano, mentre gli altri soldi stanziati andranno alla Cassa delle ammende, un fondo per il reinserimento dei detenuti. Ammesso poi che il piano parta adesso, che i soldi bastino e che si rispettino le scadenze, al rit-

**Per la Corte Europea
Nei penitenziari italiani
«condizioni equiparabili
alla "tortura"»**

mo di crescita dei detenuti nel 2012 mancheranno ancora 14mila posti».

Infine, «metà dei nuovi posti è prevista nel Sud, mentre i tassi di sovraffollamento più alti sono nel Nord». In questo scenario, risuonano più forte la battaglia di Pannella e la lettera con cui ieri Napolitano ha invitato il «caro Marco» a sospendere lo sciopero: «Ne colgo il senso di urgenza, ma queste forme di protesta possono mettere a grave repentaglio la tua incolumità fisica». Il Capo dello Stato ribadisce poi il suo impegno: «Posso assicurarti che continuerò, come ho più volte fatto nel corso del mio mandato, a richiamare su tali questioni l'attenzione di tutti i soggetti istituzionali responsabili». ♦

**Da Letta a Bindi,
tutti da Marco
E in 100 firmano
il suo appello**

■ Chi aderisce al suo appello, chi è disposto a fare lo sciopero della fame al suo posto, con un digiuno a staffetta, e tutti pronti a riconoscere l'urgenza della questione carceri. Da destra a - soprattutto - sinistra, piove addosso a Pannella una valanga di dichiarazioni di sostegno. E la sua battaglia irrompe anche nell'Aula della Camera. Pd, Fli (a sollevare il tema a Montecitorio è proprio il futurista Della Vedova), Udc, gli esprimono solidarietà, anche se nessuno condivide la strada dell'amnistia per sanare la situazione. E il presidente del Senato, Schifani, gli riconosce il «grande coraggio di un uomo che ha lottato sempre per grandi principi e grandi valori» e annuncia: «Ho dato la mia disponibilità affinché le tesi di Pannella possano essere illustrate anche in Senato». Non in Aula, però - s'affretta Schifani - ma nelle nostre sale convegni.

Intanto, in clinica a trovare lo sto-

**Rosy Bindi
«La sua battaglia è
anche la nostra. Ma
niente amnistia»**

rico leader dei Radicali arriva pure Gianni Letta, che porta il saluto di Berlusconi, e poi il ministro Alfano e, ancora, Rosy Bindi, che gli assicura «l'impegno del Pd affinché la politica si assuma le sue responsabilità per mettere fine a una situazione insostenibile, alimentata anche dal paradosso di un meccanismo della giustizia che da un lato nega l'amnistia e dall'altro la produce in modo mascherato». Impegno rilanciato dalla presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, ma pure dall'interessamento di Massimo D'Alema e Dario Franceschini. E poi dal centinaio di firme - come fanno sapere gli stessi Radicali - apposte sotto l'appello lanciato ieri mattina a sostegno dell'iniziativa nonviolenta di Pannella, che «richiama l'attenzione sulla necessità e l'urgenza di affrontare la crisi della giustizia e l'emergenza carceraria nonché sulla necessità di porre fine al silenzio dell'informazione». Tra i firmatari, Giuliano Amato, Adriano Sofri, Don Mazzi, Riccardo Pacifici; e ancora, sindaci, sindacalisti, politici, da Giuliano Pisapia a Lamberto Dini a Savino Pezzotta. ♦

**Gelmini: «Il prossimo anno
test a risposta multipla
anche per la maturità»**

Intanto ieri la seconda prova si è svolta «all'antica». Seneca per il liceo classico, studi di funzione per lo scientifico. Gli studenti dell'Artistico si sono cimentati con l'Unità d'Italia, quelli del linguistico con Fukushima.

DORA MARCHI

ROMA

La cantonata sui test per le scuole medie non l'ha scoraggiata. Dal prossimo anno - annuncia il ministro Maria Stella Gelmini, al Tg1 - anche la maturità potrebbe avere una nuova prova: «Un test a risposta multipla di tipo anglosassone simile a quello proposto per l'esame di terza media». Il tutto - spiega - per avere «un sistema di valutazione omogeneo per tutto il Paese».

Per ora, le seconde prove si sono svolte all'antica. Gli studenti del liceo classico si sono dovuti cimentare con la traduzione di Seneca, che della maturità è un habitue, essendo stato riproposto dal 1960 a oggi ben 13 volte. Il brano proposto stavolta era la Lettera a Lucilio (74): «Il vero bene è la virtù...». Giudicato accessibile, anche se con qualche insidia. Peggio è andata agli studenti del liceo scientifico che hanno dovuto affrontare studi di funzione, calcolo di massimi e minimi, integrali, per niente facili. Mentre protagonista della prova, negli istituti d'arte, è stata l'Unità d'Italia. Agli studenti è stato chie-

sto di decorare una serie di pannelli commemorativi oppure di progettare medaglie e ciondoli ispirati all'Italia o infine, nella sezione Arte della ceramica, il compito era la pavimentazione del piazzale antistante un mausoleo che ricordava le battaglie sul Risorgimento. Mentre l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, è stato argomento di prova d'esame per gli studenti del liceo linguistico. E poi ancora un testo di Giovanni Bollea, il padre della moderna neuropsichiatria infantile, scomparso lo scorso febbraio, e uno di Maria Montessori fra i materiali proposti per la seconda prova del liceo socio-psico-pedagogico.

Due studenti su cinque, secondo un sondaggio di Skuola.net, hanno giudicato le prove più difficili del previsto. Altrettanti, in linea con le aspettative. Il resto, più semplice di quanto supposto. Facile, soprattutto per chi ha copiato. Uno studente

su tre, sempre stando al sondaggio di Skuola.net.

D'altra parte la versione di latino era uscita in rete un minuto dopo l'apertura delle buste. E sui i siti dedicati è scattata la corsa a chi pubblicava prima traduzione e soluzioni. Eppure tra i metodi preferiti per copiare, sempre secondo il sondaggio di Skuola.net, internet arriva ultimo (2%), superato da «farsi passare il compito» (17%) e «copiare dai foglietti» (9%). Magari la voglia di copiare c'entra con il fatto che solo uno studente su tre dice di essersi trovato davanti ad argomenti trattati durante il programma svolto in classe.

Polemiche e riflessioni. Ma nel liceo classico di Trapani Ettore Ximenes la prova di maturità poteva finire in tragedia. Intorno alle 13, mentre gli studenti stavano completando la prova di latino, è crollato il controsoffitto di un'aula, che di solito ospita una terza classe, in quel momento, per fortuna, vuota. Solo un forte rumore e tanta paura: dopo qualche minuto la situazione è tornata sotto controllo nello stabile. Anche se il Servizio edilizia scolastica della Provincia di Trapani, ha disposto, per domani, con somma urgenza la verifica di tutti i locali del Liceo interessati dagli esami di stato. ♦

TORTOLI

**Un'intera classe
non ammessa
all'esame finale**

■ Probabilmente è un record: nessuno dei dodici allievi della quinta classe dell'Istituto Agrario di Tortoli, in Ogliastra, si è presentato alle prove scritte per l'esame di maturità, iniziate ieri. Nessuno, infatti, è stato ammesso, creando un caso forse unico in Italia.

Una classe piccola e di studenti «svogliati»: buona parte non ha frequentato le lezioni dell'anno scolastico 2010-2011, altri hanno frequentato ma accumulando un alto numero di assenze, per cui la norma prevede la ripetizione dell'anno. E così sono stati tutti bocciati. L'Ufficio scolastico provinciale di Nuoro, constatata l'impossibilità di svolgere il proprio compito, ha revocato la Commissione giudicatrice, mandando tutti i commissari a casa prima del tempo.